

L'intervista. Il vescovo Semeraro, segretario del C9 sulla riforma della Curia: "Vogliono che all'interno della Santa Sede regnino confusione e disarmonia"

"Mossa disgustosa ma sarà facile scoprire chi sono gli autori"

IL PERSONAGGIO

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Hanno scritto che il Papa è malato. Ma lui, Francesco, come ha reagito? «Vuole sapere la verità? L'ho incontrato nella hall di Santa Marta la mattina in cui è uscita la notizia sui giornali. Sorrideva. Era sereno. Come se nulla fosse successo. Ha una forza interiore unica. Queste cose non lo scalfiscono».

Racconta monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del "C9", il Consiglio dei nove cardinali lavora sulla riforma della Chiesa, che Francesco «non si lascia impressionare» da quello che da molti in Vaticano è



Marcello Semeraro, 67 anni

stato definito un complotto.

Che aria si respira al Sinodo?
«L'assise procede senza intoppi né particolari patemi. Certo, fra di noi si è commentata la notizia sulla falsa malattia del Papa.

“

LE INSINUAZIONI

Meschino inventare che Francesco abbia un tumore al cervello per dire che non agisce con cognizione di causa

Ci è sembrata una manovra voluta per mettere in cattiva luce il Papa. È difficile dire chi ha ordito tutto ciò, ma forse non sarà arduo con la giusta calma fare chiarezza. Di fatto c'è qualcuno che

persegue la disarmonia e questa confusione vuole che regni all'interno del Vaticano».

I leaks sembravano retaggio esclusivo dell'ultimo periodo del pontificato di Benedetto. Francesco cosa pensa di Vatileaks. Teme che quella stagione possa tornare?

«Non ho mai sentito pronunciare da Francesco la parola Vatileaks. Né, in merito, l'ho mai sentito preoccupato. Anche perché davvero egli non ha nulla da nascondere. Rimane sempre molto sereno. E credo che giudichi queste notizie come mosche senz'altro fastidiose, ma che non possono in nessun modo nuocergli. Sono i media che amplificano cose che poi nei fatti hanno un peso relativo. Egli, ripeto, ha una forza interiore che gli viene da una vita profondamente radicata nello Spirito. I giochi meschini messi in campo da alcuni non lo toccano».

Qualcuno gioca una partita contro il Papa?

«Qualcuno porta avanti un qualcosa di deludente e di disgustoso. È davvero meschino inventare che Francesco soffra di una malattia al cervello, come se non sia in grado per questo di agire con cognizione di causa. Evidentemente il suo magistero così limpido, sereno e insieme deciso, sta colpendo nel segno e a qualcuno tutto ciò non va a genio. Anche prima di Benedetto XVI, nei decenni e nei secoli passati, in Vaticano capitavano fatti del genere. Tuttavia i Papi e la Chiesa sono sempre sopravvissuti».

Nelle relazioni dei circoli minori si sono evidenziate posizioni divergenti sulla comunione ai divorziati risposati. In questo il Sinodo è diviso?

«Non parlerei di divisioni. Piuttosto di sensibilità diverse che trovano nel Sinodo accoglienza e possibilità d'espressione. Le differenze vengono anche da esperienze geografiche per forza di cose differenti. Sono una ricchezza e non sono assolutamente un problema».

La relazione finale che direzione prenderà?

«Vedremo. Senz'altro rispetterà tutte le posizioni. Sarà un testo comprensivo e non escludente. E tutti i circoli minori potranno in esso ritrovarsi. Mostrerà quell'armonia che dentro il Sinodo, al di là delle varie rappresentazioni mediatiche, si è vissuta. Un'armonia garantita da un metodo preciso: ascoltare dal basso tutti per poi fare sintesi in alto».

Ieri la riforma della curia a cui lei sta lavorando è arrivata a un risultato importante. Il Papa ha annunciato la volontà di istituire un nuovo dicastero con competenza sui laici, la famiglia e la vita.

«È la dimostrazione, il segno, di un'attenzione verso la famiglia, cellula vitale della vita della Chiesa e della società».